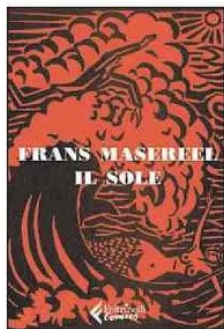


Frans Masereel
«Libro d'ore»
(prefazione di Thomas Mann;
postfazione di Luca Sanfilippo)
Feltrinelli Comics
pp. 192, € 19



Frans Masereel
«Il sole»
(postfazione di Luca Sanfilippo)
Feltrinelli Comics
pp. 192, € 19

ROMANZI SENZA PAROLE / FRANS MASEREEL

Ogni uomo è un Icaro che gioca con le stelle e si perde nel sesso

Il pittore che negli Anni 20 anticipò il graphic novel

LUIGI FORTE

Scorrono via veloci le immagini come in un vecchio film muto con forti contrasti fra bianco e nero. Ma non è l'occhio della cinepresa che inquadra quel mondo un po' sbilenco e il suo protagonista, uno spilungone con la gestualità di Chaplin e la malinconia di Buster Keaton, ma una serie di xilografie che sbalzano il curioso spettatore indietro d'un secolo. Le possiamo ammirare ora nei due originali testi del belga Frans Masereel: *Libro d'ore* con la prefazione di Thomas Mann del 1926, e *Il sole*, in uscita da Feltrinelli nella collana Comics con le postfazioni di Luca Sanfilippo.

Thomas Mann gli regalò il successo, le tavole scandalose furono censurate

Masereel nato a Blankenberge nelle Fiandre nel 1889, non tardò a farsi un nome tra i molti esponenti dell'avanguardia del primo dopoguerra come originale creatore del «romanzo per immagini». Senza parole, titoli o didascalie, esso si rivolge solo alla vista. Un'arte che Mann definisce «primitiva per il materiale, patriarcale per la tecnica». L'artista scalfisce i blocchetti in legno come un artigiano medievale: non segue la tecnica del tratteggio ma incide a scalpello per ogni sequenza l'intera superficie della tavoletta con marcati effetti di chiaroscuro.

Le sue prime significative esperienze Masereel le aveva fatte in Svizzera, affiliato all'ambiente dei pacifisti intorno a Romain Rolland. Grazie anche a Stefan Zweig, egli conobbe alcuni dei più importanti scrittori dell'epoca, tra cui Rilke, Hesse,

i fratelli Mann, Carl Sternheim e Brecht. A quel tempo illustrava libri, collaborava con acquaforti e incisioni alle riviste *Demain* e *Les tablettes* e pubblicava disegni e xilografie contro la guerra sul quotidiano *La feuille*. Ma, come egli stesso confessò, aveva bisogno di guardare altrove, magari dentro di sé, allontanandosi dalle sue virulente satire contro un'Europa in dissoluzione. Nacque così in duecento copie stampate da un piccolo tipografo di Ginevra il *Libro d'ore*. C'era in quel testo un tocco autobiografico, un po' della sua filosofia di vita tra anarchia e indomito amore per la libertà in un'inedita narrazione di sole immagini. L'amico Henry van de Velde, uno dei fondatori dell'Art Nouveau, non esitò a paragonare quelle piccole xilografie ai bassorilievi in pietra di un portale o a quelli in legno di un coro gotico, mentre Rilke, autore di una raccolta di poesie dall'analogo titolo, si dichiarava felicemente sorpreso dall'inesauribile ricchezza di vita e fantasia del libro. E il successo non tardò ad arrivare. Fu sufficiente che Kurt Wolff, l'editore di Kafka e degli espressionisti, lo inserisse nel suo catalogo nel 1920. Fino all'avvento di Hitler le sue narrazioni per immagini fecero il giro della Germania con tirature molte alte per l'epoca. Poi anche i suoi lavori finirono nel rogo nazista dei libri fra i molti capolavori dell'arte degenerata.

Ma intanto il realista fiammingo, di casa a Parigi, era diventato un artista europeo, un esponente della coscienza collettiva, invitato nel dopoguerra anche nell'Unione sovietica e nella Cina di Mao Tse-tung. S'era dato alla pittura, collaborava come sceneggiatore con il cinema, ma era ancor sempre come l'aveva visto Thomas Mann - l'artista libero, a sé stante, né borghese né proletario, come il protagonista del *Li-*



Pittore e illustratore fiammingo, celebre per le sue incisioni Frans Masereel (1889-1972) è considerato anticipatore del fumetto come arte sequenziale e della graphic novel. Ha dedicato gran parte del suo lavoro ai romanzi senza parole e all'illustrazione, tra gli altri, dei romanzi di Thomas Mann, Émile Zola e Stefan Zweig



bro d'ore che s'aggira stralunato per l'esistenza e poi oltre, come un cosmico vagabondo che scherza con le stelle. Impossibile sottrarsi al fascino di quelle xilografie, che nella raccolta *Il sole*, si aprono alla surreale ed onirica ricerca della luce, sulle giostre di un Luna park o scalandolo ciminere, sull'albero di una nave o appeso ad un ombrello trasportato dal vento. Grandioso l'effetto luminoso dei raggi sul mare dove l'attende una sirenetta o il vivace svolo degli uccelli a cui si aggrappa nella sua corsa verso il chiarore. Qui è la fantasia dal tocco espressionista che illumina ogni pagina e incanta grandi e piccini. Ogni lettore scrive il proprio testo di fronte allo scorrere di quelle immagini che nel *Libro d'ore* richiamano l'alienazione del mondo moderno, le sue folle sullo sfondo di fabbriche e case tutte uguali. Il protagonista percorre le infinite vie della quotidianità: gioca coi fanciulli, conosce i piaceri dell'amore (una scena di coito fu a suo tempo censurata!), aiuta i più poveri e gli anziani, partecipa a cortei e comizi, fa a pugni, balla, suona e con la fantasia compie viaggi in paesi lontani fra morti e cinesi. Inseguito dalla folla per aver pisciato dall'alto sulla città (splendida immagine anch'essa cassata in anni lontani) s'irrita nella natura per esalare l'ultimo respiro. Una storia semplice, popolare, che rivisita il mondo fra mille esperienze. Ma è l'occhio ad avere la meglio: i film muti di Masereel, la carrellata di estrose immagini e il loro tratto marcato e incisivo sovvertono la percezione dello spettatore: la storia passa in secondo piano e inizia un lungo percorso di invenzione. Inavvertitamente il mondo genera fantasmi e forme lontane nel tempo ma proiettate verso il futuro. —